



1. Gramscio. Il palazzo comunale e la chiesa Madre. Foto dell'A.



2. Gramscio. Localizzazione del palazzo comunale: elaborazione dell'A. sulla base di Google Maps.

Il palazzo municipale di Grammichele (Catania)

Maria Stella Di Trapani, Università di Catania

The Town Hall of Grammichele (Catania)

The essay considers the town hall of Grammichele, designed between 1887 and 1898 by the Milanese architect Carlo Sada, well known for his project for the Bellini Theater in Catania. By cross-referencing the analysis of the drawings from the Sada Fund and the documents from the local municipal archives, the construction events, the characteristics of the project, the local materials used and the inspiration from renaissance architecture are highlighted. The role of the new building is also underlined, not only administrative but also cultural, recreational and representative of civil values.

Sicily, Carlo Sada, Neo-Renaissance, Civil Values, Local Building Materials

È una cittadella di montagna che è stata fondata, vuoi si, da Carlo Carafa, principe di Butera, dopo che il borgo di Occhiolà, situato poco lontano, fu distrutto dal terremoto del 1693. Lunghe e diritte sono le sue vie, vaste le piazze, decenti gli edifici. Ha buone scuole e pii istituti di beneficenza. Nel suo fertile territorio si trovano cave di eletti marmi e si produce una qualità d'uva che dà un vino assai rinomato.¹

Così veniva descritta Grammichele nel 1891 all'interno de *Le cento città d'Italia*, mentre pochi anni dopo l'articolo dedicato al palazzo municipale pubblicato sulla rivista *L'Edilizia Moderna* ne elogiava la posizione, per "la stupenda vista di quasi tutta la Val di Catania, avendo di fronte, a nord, l'Etna maestosa", e ne sottolineava ulteriormente la varietà morfologica, per la presenza di "tufi calcarei recentissimi e friabilissimi, intramezzati alle volte da strati d'argilla bigia" e di "tufi vulcanici in decomposizione"². Il paese alle pendici dei monti Iblei è noto per la particolare pianta – ideata da Carafa e da fra' Michele da Ferla all'indomani del catastrofico evento sismico – composta da arterie anulari e perpendicolari e da un sistema di piazze rettangolari che si sviluppano a partire da quella centrale esagonale [Fig. 2]. Questo spazio pubblico rappresenta il cuore nevralgico dell'abitato e, non casualmente, ospita i principali edifici rappresentativi del potere civile e religioso, ossia il palazzo municipale e la chiesa Madre. Il palazzo, progettato dall'architetto milanese Carlo Sada su incarico dell'amministrazione comunale, che finanziò interamente i lavori, è stato inaugurato nel 1898, come ricorda la lapide marmorea posta a destra della triplice apertura di ingresso.

L'edificio precedente [Fig. 1], denominato *Domus iuratoria* e demolito nel 1888, era caratterizzato da una loggia ad archetti completata da statue in pietra calcarea raffiguranti le virtù cardinali e

¹ "Grammichele", *Le cento città d'Italia*, supplemento n. 8912, Il Secolo (gennaio 1891). Sulla storia del paese, cfr. Aurelio Cantone, *Grammichele: una città plurale. Concorso per la ridefinizione architettonica di Piazza Carlo Maria Carafa* (Milano, Skira, 1998); Daniela Montalto, *Grammichele: l'utopia urbana di Carlo Maria Carafa Branciaforte di Butera, un principe illuminato del Seicento in Sicilia*, tesi di laurea (Università di Palermo, 1999); Giuseppe Palermo, *Carlo Maria Carafa e Grammichele: La città perfetta 1673-1711. Le origini* (s.l., s.e., 2011); Salvatore Gandolfo, *Da Occhiolà a Grammichele. Fasti e nefasti* (Barrafranca, Bonferraro, 2014).

² "Palazzo Comunale di Grammichele", *L'Edilizia Moderna*, XVII, fasc. IV (aprile 1908), 21.

presentava uno sviluppo orizzontale e un'altezza minore rispetto alla vicina chiesa³. La mole compatta e monumentale del nuovo municipio, al contrario, compete con l'edificio sacro e, vedendone riusato l'orologio che ne costituiva la parte terminale⁴, suggerisce un simbolico passaggio di consegne e l'affermazione del potere civile su quello religioso [Fig. 3]. Se la rilevanza a scala nazionale del progetto di Sada è testimoniata dalla pubblicazione del già citato articolo apparso su *L'Edilizia Moderna* nell'aprile 1908 [Figg. 5, 6] e dal suo inserimento tra i modelli relativi alla tipologia del palazzo comunale pubblicati da Donghi sul noto *Manuale dell'architetto*⁵, per approfondire le vicende relative all'edificio ci si è avvalsi, altresì, di fonti parzialmente inedite: i documenti conservati presso l'Archivio Storico Comunale di Grammichele e i disegni del Fondo Sada, custodito presso le Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino Recupero di Catania⁶. L'analisi incrociata di tali fonti primarie ha consentito di porre in relazione e interpretare i diversi disegni muovendo dalle informazioni desunte da relazioni tecniche, capitolati d'appalto, computi estimativi e dalla corrispondenza e, di contro, di completare le informazioni ricavate dalle fonti a stampa comprendendo il concreto operato dell'architetto e talune scelte funzionali, formali o relative ai materiali dovute anche alle richieste della committenza. Sebbene l'articolo del 1908 riferisse la necessità di ricostruire la "inadatta e cadente Loggia" della *Domus iuratoria*, dai documenti non risulta che l'edificio versasse in condizioni disastrose, per cui la sostituzione con un nuovo palazzo progettato da un architetto particolarmente in voga, in realtà, sembra rispondere alla volontà di rappresentazione del potere civico attraverso un edificio moderno, polifunzionale in relazione alle nuove esigenze della comunità cittadina e comparabile alle maggiori architetture catanesi e nazionali coeve. La scelta di Sada va ricondotta alla fama raggiunta in quegli anni dal progettista grazie al completamento del Teatro Bellini di Catania di cui, non casualmente, nel settembre del 1888 l'architetto inviava fotografie al sindaco di Grammichele a supporto di una lettera in cui elogiava la propria "essenza d'artista" e presentava il progetto redatto per il paese⁷. Nato a Milano nel 1849, dopo la formazione all'Accademia di Brera e un periodo a Firenze, nel 1873 Carlo Sada si diplomò presso l'Accademia di San Luca a Roma e iniziò a collaborare con Andrea Scala, impegnato in diversi cantieri teatrali, tra cui quello della città siciliana. Giunto a Catania nel 1874, Sada non avrebbe più lasciato la città, per la quale oltre al Bellini, di cui aveva assunto l'incarico esclusivo già nel 1878, progettò numerose ville e palazzine divenendo il professionista di riferimento per gran parte della nobiltà e della borghesia locale⁸.

³ Nuccio Merlini, *Da Occhiola a Grammichele. Quattro passi nella storia per meglio conoscere la città* (s.d., s.e.).

⁴ La trasposizione dell'orologio dalla chiesa al nuovo palazzo ad opera di Sada è attestata da un documento contabile riportante le competenze "per il progetto e direzione dei lavori costituenti il finimento della Madre Chiesa", necessario dopo il vuoto lasciato dal prelievo dell'orologio, e per la "direzione per i lavori di trasposizione" dello stesso, nonché da un disegno del 24 marzo 1898 in scala 1:10 relativo al dettaglio dell'attico di finimento del palazzo municipale comprendente il medesimo orologio (Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino Recupero di Catania, Fondo Sada, n. foto 13304). Cfr. ASCGr, *Lavori Pubblici: Carlo Sada, Palazzo comunale di Grammichele. Specifica dei vari lavori prestati dall'Architetto e direttore delle opere Sig. Carlo Sada, dal 1° gennaio 1890 a tutto il 31 dicembre 1899 ed inerenti alla costruzione del detto palazzo ed altro*, s.d.

⁵ Daniele Donghi, *Manuale dell'architetto*, II, sez. V (Torino, Utet, 1905-1925), 374-375.

⁶ I disegni relativi al progetto sono di prossima pubblicazione all'interno del terzo volume sul Fondo Sada, dopo i due pubblicati nel 1990 e nel 1996 a cura di Zaira Dato Toscano, Francesco Imbrosciano e Umberto Rodonò. Si ringrazia il prof. Rodonò per la consultazione dell'inventario relativo ai suddetti disegni. Cfr. Zaira Dato Toscano, Francesco Imbrosciano, Umberto Rodonò (a cura di), *I disegni del fondo Sada delle Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino Recupero di Catania, I, I teatri; le abitazioni a Catania (1874-1890)*; II, *Le abitazioni a Catania, 1891-1915 e negli altri centri* (Catania, Soprintendenza per i beni culturali e ambientali, sezione per i beni bibliografici, 1990 e 1996).

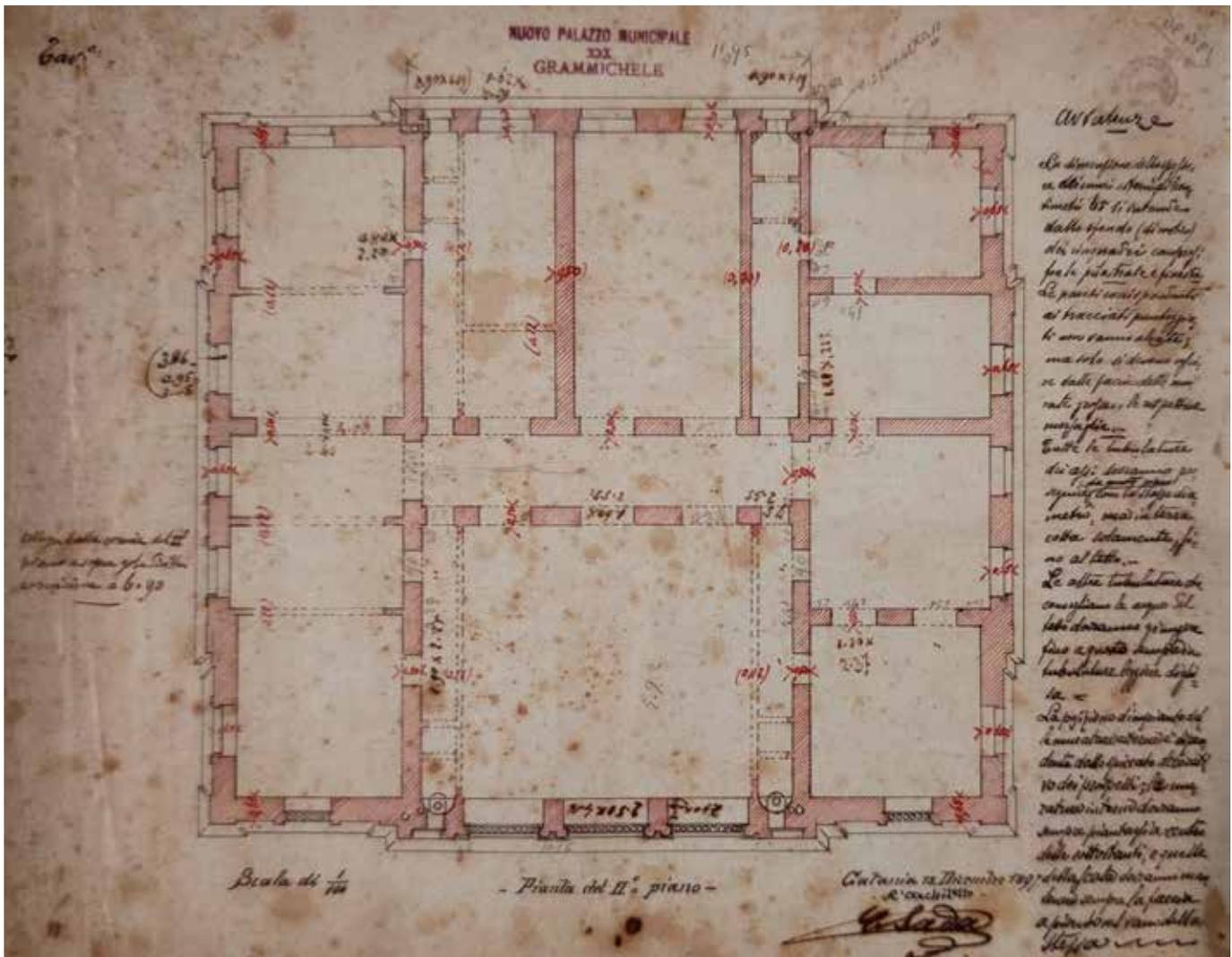
⁷ ASCGr, *Lavori Pubblici: Carlo Sada, Lettera al Sindaco di Grammichele*, 3 settembre 1888.

⁸ Massimiliano Savorra, *Carlo Sada 1849-1924: committenti, architetture e città nella Sicilia orientale* (Palermo, Torri del Vento, 2014), 123.



3. Carlo Sada, Prospetto principale del palazzo comunale di Grammichele ("Prima idea"), 30 aprile 1888. Per gentile concessione delle Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino Recupero di Catania, Fondo Sada, n. foto 454.

Dalla relazione del 15 maggio 1888 si desume la data dell'incarico – che in origine prevedeva anche la progettazione di un mercato pubblico nei pressi del palazzo – ricevuto il 13 novembre 1887, a seguito di un incontro con il sindaco Vaccaro e con la giunta comunale volto a definire le basi del programma. Oltre agli uffici municipali, ai “gabinetti” per il sindaco e gli assessori e alla sala del consiglio, furono previsti numerosi ambienti disposti “nel modo più conveniente” in un unico edificio per rispondere alle molteplici necessità della comunità, ospitando la guardia municipale, il giudice conciliatore, il medico condotto, la posta e i telegrafi, la banda cittadina e la Congregazione di carità. La richiesta di progettare gli uffici, i locali destinati alle suddette



4. Carlo Sada, *Pianta del II° piano* del palazzo comunale di Grammichele, 15 dicembre 1897. Per gentile concessione delle Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino Recupero di Catania, Fondo Sada, n. foto 1428.

funzioni di pubblica utilità nonché un “Casino di compagnia composto di una Sala di lettura, una Sala di Giuoco, una Sala da Bigliardo ed altra Sala per balli e riunioni”⁹ all’interno del medesimo corpo di fabbrica fa comprendere l’importanza e il grado di rappresentatività del palazzo, destinato a divenire il principale polo di aggregazione sociale, culturale e ricreativa del paese e notevole per il livello di compiutezza e per il rispetto dell’ambizioso progetto iniziale, a differenza delle aspirazioni non sempre concretizzatesi in esempi coevi relativi ad altri piccoli centri siciliani. Nel descrivere la distribuzione degli ambienti l’architetto riferiva di un *corpus* di dieci tavole, consegnate contestualmente ma oggi disperse, rintracciabili in copia nel fondo catanese. Insieme ad altri 160 disegni, la serie documenta una straordinaria produzione di tavole omogenee dal punto di vista tecnico, realizzate a inchiostro di china nero su carta, cartoncino o lucido telato, alternato a inchiostro rosso adoperato per evidenziare ombreggiature e superfici murarie attraverso un tratteggio a linee parallele o incrociate, in taluni casi completato da

⁹ ASCGr, Lavori Pubblici: Carlo Sada, *Relazione sul progetto di costruzione del nuovo Palazzo Municipale per il Municipio di Grammichele*, 15 maggio 1888.

velature ad acquerello. Le piante, i prospetti e le sezioni seguono diverse scale, da 1:100 a 1:20 e 1:1, “per meglio assicurare la riuscita artistica dell’opera e insieme per limitare il bisogno delle continue visite sopra luogo”¹⁰ nel caso di dettagli tecnici o decorativi eseguiti al vero (zoccolature, carpenterie dei solai in ferro, vani finestra, paramenti murari, inferriate, parapetti dello scalone interno, antenna, stemmi, decorazione del salone nonché elementi di arredo quali scrittoi, divani, specchiere e orologi da parete). Le arcate che caratterizzano l’accesso porticato del pianterreno e le triplici aperture – che, forse, richiamano idealmente forma e funzioni della precedente loggia della *Domus iuratoria* – dei due livelli sovrastanti, ad esempio, sono significativamente accostate in un’unica tavola [Fig. 4] che mostra anche i dettagli decorativi della facciata principale, ossia capitelli, cornici, lavorazioni a bugnato, basamenti, mensole, lapidi e tondi con bassorilievi. Le diverse serie di tavole risalgono ad un periodo compreso tra il 1888 e il 1899, con una concentrazione nel 1897 dovuta all’accelerazione dei lavori in seguito all’acquisto di un immobile necessario per ampliare l’area ove costruire il palazzo e all’ennesimo avallo del progetto avvenuto l’8 marzo 1896¹¹. All’approvazione del primo progetto seguirono molti ripensamenti: dapprima si decise di “edificare il solo piano terreno e piano superiore della metà posteriore dell’edificio”, nel 1893 furono richieste una semplificazione dei prospetti secondari e una modifica della disposizione interna dei locali e l’anno successivo l’introduzione del portico nel prospetto principale “onde dar maggior comodità al pubblico”¹², mentre al 1897 risale l’ultimo rimaneggiamento relativo alla sostituzione delle finestre del piano terra con delle porte, allo scopo di facilitare l’accesso ai locali dalle molteplici funzioni pubbliche citate in precedenza. Altri aspetti emergenti dall’analisi dei disegni e degli scritti sono la costante attenzione di Sada nei confronti dell’“opportunità dello stile scelto”, della funzionale disposizione dei locali malgrado le modifiche richieste e della “coscienziosa e perfetta costruzione materiale” ai fini della stabilità e della durata dell’edificio. L’aspetto della solidità, garantito dal sistema di incatenamento e di collegamenti in ferro e dalle analisi dei campioni di tufo calcareo della cava Mendolara, inviati al “Reale Istituto Tecnico Superiore” di Milano per delle prove di resistenza, venne elogiato anche dall’articolo del 1908, che sottolineava la buona tenuta dell’edificio in occasione di un forte sisma verificatosi nel 1898: oltre al tufo, per la costruzione si ricorse a materiali locali quali l’arenaria forte di Santa Caterinella, i laterizi e la calce idraulica di Caltagirone e il calcare bituminoso di Ragusa, mentre per lo scalone fu preferito il marmo bardiglio per “la massima resistenza all’attrito” e per la poca manutenzione richiesta. A proposito del linguaggio architettonico prescelto, invece, lo stesso Sada riferiva di aver cercato un “tipo” che fosse “italiano” e lontano “dalle solite pedanterie” e da eccessive “stramberie”: non avendo individuato specifici “periodi storici nel senso artistico” considerando le architetture presenti a Grammichele, l’architetto aveva scartato tutti i bozzetti con “reminiscenze di stile Greco, Romano e Medievale”, giungendo alla scelta di informare “tanto la parte esterna dell’edificio quanto la parte interna [...] all’opera del Rinascimento Italiano”¹³, poiché considerata la più vicina a quella dell’impianto del paese. La logica progettuale di Sada, caratterizzata da “assialità, coerenza nel trattamento degli

¹⁰ Ivi, Carlo Sada, *Palazzo comunale di Grammichele. Specifica dei vari lavori prestati dall’Architetto e direttore delle opere Sig. Carlo Sada, dal 1° gennaio 1890 a tutto il 31 dicembre 1899 ed inerenti alla costruzione del detto palazzo ed altro*, s.d.

¹¹ Come riportato nel documento di poco successivo: ivi, *Approvazione progetti artistici*, 26 marzo 1896.

¹² Ivi: Carlo Sada, *Relazione del Progetto, dettaglio e rispettive pratiche per lo Appalto delle opere occorrenti per la Costruzione del nuovo Palazzo Municipale di Grammichele*, s.d.

¹³ *Ibidem*.

poi interpretata come l'*Agricoltura*, secondo un resoconto del 1899, o il *Lavoro*, come riferito dall'articolo del 1908) realizzate dall'artista catanese Lorenzo Grassi. Come attestano i disegni, tutti gli elementi decorativi sono stati progettati dall'architetto: si distinguono lo stemma del paese realizzato dallo stesso Grassi, retto da due putti e posto al di sopra dell'arcata centrale di accesso, i bassorilievi entro i tondi sopra le nicchie (opere di Enrico Romeo da Messina), le decorazioni fitomorfe entro i ventagli soprastanti le porte laterali e al di sopra delle finestre del terzo ordine, completate da aquile che richiamano lo stemma, e il coronamento della facciata, costituito da "un grazioso cornicione mensola con fregio lavorato" e da "un attico di finimento con iscrizione 'Palazzo Comunale' ed il richiesto orologio" sovrastato dall'antenna parafulmine¹⁵. I prospetti secondari richiamano la ripartizione della facciata principale, riprendendone "lo stesso bugnato" e "la decorazione delle finestre laterali" ma, nel caso della facciata verso la chiesa e di quella posteriore, utilizzando lo stucco "poi tinto ad uso pietra" per questioni economiche, ma anche tecniche poiché preferibile "all'ordinaria decorazione in pietra bianca" per un maggior grado di assorbimento dell'umidità. Nel sottolineare l'importanza degli aspetti decorativi, eliminando i quali si sarebbe rischiato di "guastare il carattere dell'edificio per poche migliaia di lire", Sada sosteneva che l'edificio fosse destinato a ergersi quale "guida" e "sprone per tutti gli altri" che sarebbero sorti in seguito¹⁶: malgrado la mancata realizzazione di ulteriori fabbricati pubblici, il palazzo municipale rimane un modello per la coesistenza di aspetti funzionali, distributivi e formali-rappresentativi e, soprattutto, poiché costituisce un'espressione compiuta del bisogno di auto-rappresentazione del potere civile locale.

¹⁵ ASCGr, *Lavori Pubblici*: Carlo Sada, *Relazione sul progetto*.

¹⁶ *Ibidem*.